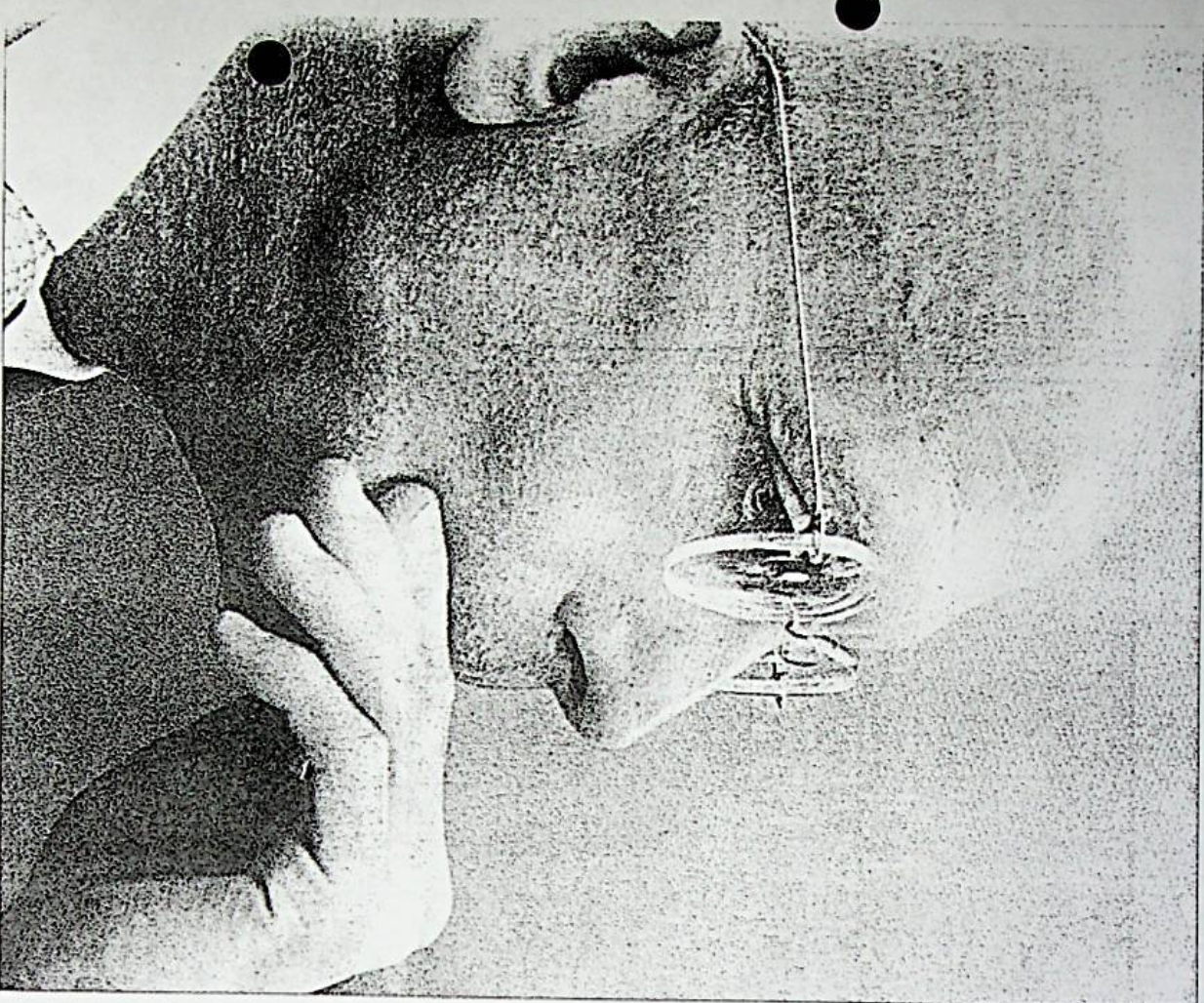


ANZICHÉ RINNOVARE IL CONTRATTO ATM, IL COMUNE SPRECA SOLDI IN FOGLI OPERAZIONI FINANZIARIE

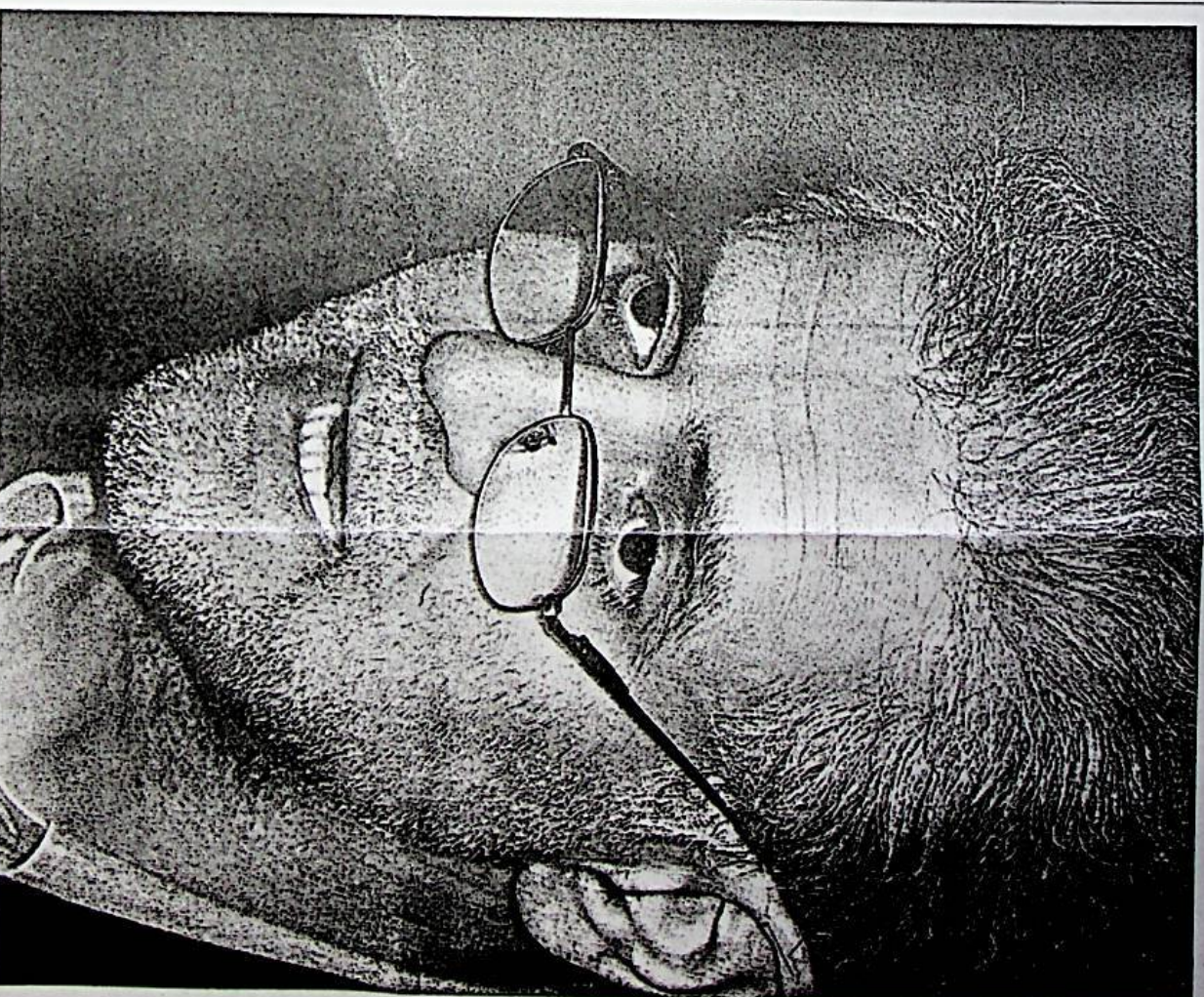
MILANO SENZA TESTA

Buttati via in obbligazioni Cirio
venti miliardi dei tranvieri

Gheddafi Jr. insulta i nostri morti
e Formigoni lo omaggia a Palazzo



Il sindaco di Milano, Gabriele Albertini



Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia

È sempre più difficile capire, e ancor più giustificare. Lunedì Milano era peggio di Beirut, del Cairo, di Città del Messico, quando c'è il terremoto. Se ti sentivi male per strada, ci rimanevi secco. Neanche le ambulanze riuscivano a circolare causa marasma totale. Già, era in atto lo sciopero dei mezzi pubblici, anticipato dai sindacati autonomi di alcune ore giusto per fregare i cittadini (obiettivo colto in pieno). Ce la siamo presa tutti (noi per primi) con i lavoratori "agitati", accusandoli di scorrettezza. Infatti, sta scritto che ogni modifica al programma delle astensioni va notificata per tempo (10 giorni) allo scopo di non arrecare ulteriori disagi alla gente. Non andata così. Ela metropoli è stata colpita a radimento, completamente paralizzata. Non si fa. La controparte degli autoferrovantieri non sono gli utenti, bensì gli enti locali e lo Stato. Che senso ha far pagare ai primi le inadempienze delle aziende?

Ciò detto e ribadito, sottolinciamo che la leggioria ha molte attenuanti, perché da tre anni attende il rinnovo del contratto. Invalenti. Tre anni sono lunghi. Non mancavano certo le opportunità per dirimere la ver-

tenza. Però è mancata.

la volontà politica e questo non si può ignorare: le paghe dei tranvieri e simili sono davvero risibili, inadeguate e bisogna riorcarle, indiscutibilmente. Ora scopriamo una aggravante, almeno per quanto riguarda Milano. L'Atm invece di aumentare gli stipendi ai dipendenti meno retribuiti, nel 2001 ha investito 10 milioni di euro (venti miliardi di lire circa) in obbligazioni Cirio, impresa andata a pallino. In altri termini, venti miliardi

buttati nella pattumiera, benché nel bilancio Atm sia indicata, quale credito, la somma di 5 milioni di euro. Chiunque lo sa, trattasi di credito inestinguibile, vista la brutta fine della Cirio. Credo sia lecito chiedersi: chi ha fatto una operazione tanto folle? Possibile che nel settore pubblico nessuno pa-

di VITTORIO FELTRI

imbarazzante: è opportuno dormire sonni tranquilli con un contratto scaduto da un triennio o non c'è piuttosto da attendersi una reazione rabbiosa della categoria snobbata?

Due parole sul governo. Il quale è assillato da problemi economici, finanziari, internazionali, terrorismo e non terrorismo: insomma, ha troppi problemi, siamo d'accordo. Ciononostante

Finanziaria: il condono esteso fino al 2002

MANOVRA

Andrea Motigli e pagina 15

AN

La svolta di Fini: oggi Storace fa la conta

Gianfrancesco Desiderio di pagina 8

ghi mai gli errori commessi? Altra domanda imbarazzante: è opportuno dormire sonni tranquilli con un contratto scaduto da un triennio o non c'è piuttosto da attendersi una reazione rabbiosa della categoria snobbata?

Due parole sul governo. Il quale è assillato da problemi economici, finanziari, internazionali, terrorismo e non terrorismo: insomma, ha troppi problemi, siamo d'accordo. Ciononostante

il ministro del Lavoro Maroni un'occhiata al dramma dei tranvieri era obbligato a darla. Suvvia, il trasporto pubblico è vitale per qualsiasi Paese, perfino l'Italia, da sempre orientata a incoraggiare quello privato per cieca politica e sudditanza verso il mercato dei veicoli (pesanti e leggeri). Niente. Il governo si è

dannato per le Cirami i lodi Schifani e le Gasparri, e ha trascurato colpevolmente questioni assai più gravi, i fatti nostri. E se un'azienda municipalizzata, su cui immaginiamo debba vigilare l'occhio del Sindaco, spreca venti-miliardi -venti anziché girati al personale con contratto scaduto, nessuno fiata.

La cosiddetta capitale morale sembra aver perduto la testa. Pensate che il presidente Formigoni (Regione Lombardia) ieri ha ricevuto nientemeno che il figlio di Gheddafi, proprio nel giorno in cui questi si vedeva pubblicata una intervista, sul Corriere della Sera, nella quale sosteneva che gli iracheni se hanno fatto seccchi i soldati italiani avranno avuto le loro buone ragioni. Non solo. Dopo avergli stretto la mano, Formigoni è andato a inaugurare la mostra (al Palazzo della Ragione) "I tesori della Libia". Ma chissene trega dei tesori della Libia, se li tenga Gheddafi o li esponga a Bagdad, sulla di civiltà con cui non vogliamo spartire nulla.

Scusi presidente, scusa Roberto, ma sei sicuro di avere tutti i fili attaccati?

IL "GOVERNATORE" IN VISITA ALLA MOSTRA MILANESE CHE OSPITA ANCHE I QUADRI DEL FIGLIO DEL LEADER LIBICO

Formigoni omaggia chi ci insulta

Il presidente della Lombardia incontra Gheddafi junior nonostante le sue dichiarazioni di appoggio all'attentato terroristico di Nassirya

di GIUSI DI LAURO

MILANO - Altro che disertare la mostra, come gli aveva consigliato in mattinata la Farnesina, altro che protestare per la presenza imbarazzante del figlio del colonnello Gheddafi, Saif El-Islam, (letteralmente "la Spada dell'Islam"), nel giorno delle sue dichiarazioni rilasciate al Corriere della

Sera, in cui giustificava il massacro di Nassirya «come il diritto dei combattenti iracheni di difendere il proprio Paese contro gli americani e gli euro-

pei che lo stanno occupando». Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni c'era ed era talmente convinto dell'opportunità della sua presenza che è salito anche sul palco per spiegare che «l'ingegnere Gheddafi nel corso della giornata aveva avuto modo di esprimere le condoglianze verso il popolo italiano, come il proprio dolore, e la sua solidarietà per le vittime di Nassirya». E di condannare «il metodo della violenza». Dunque di rettificare quanto dichiarato poche ore prima, in un momento di verità, ieri sera minuziosamente nel solito errore di interpretazione del giornalista.

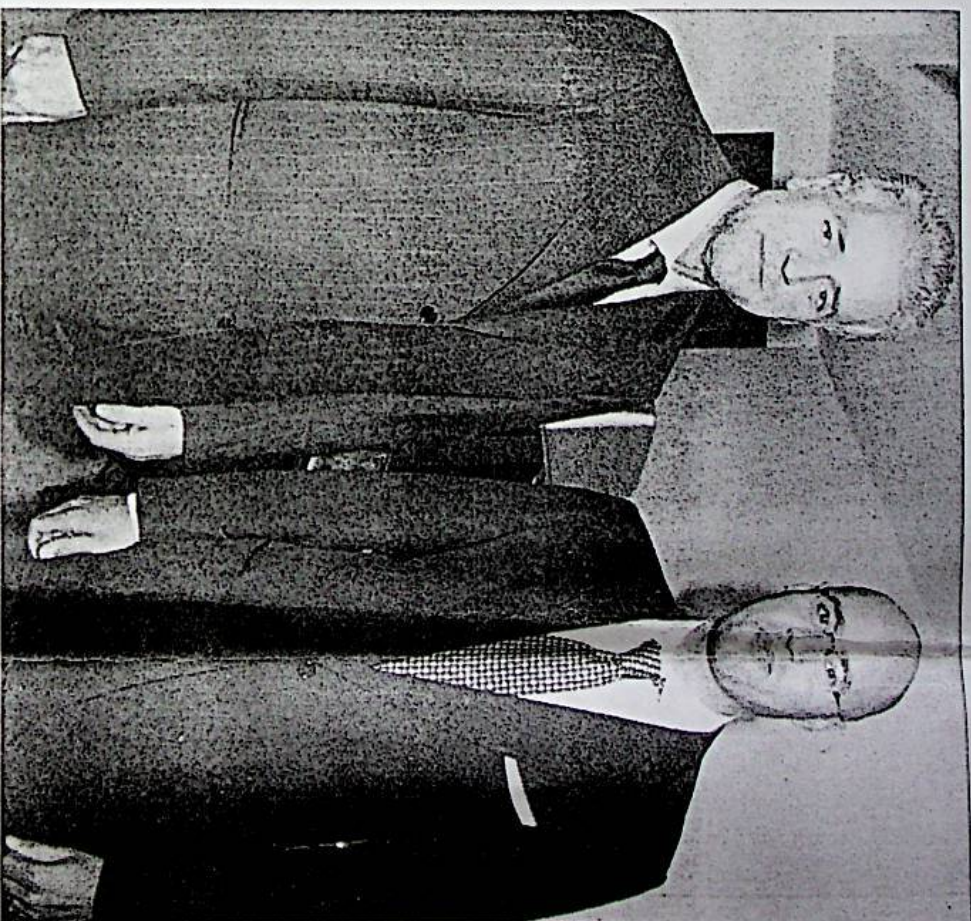
Questo per quanto riguarda la versione ufficiale circa la presenza del Governatore Lombardo al vernissage della mostra "Il deserto non è silente", - tra le opere anche sei quadri di Gheddafi junior -, un titolo che le parole troppo in libertà dell'autore, ha dimostrato non essere solo evocativo. Dunque Roberto Formigoni c'era e, non solo, ha fatto di tutto per esserci, lavorando l'intero pomeriggio per farsi chierentrassesse questo brutto scivolone diplomatico. Infatti ha convocato in Regione, Gheddafi e la sua delegazione, ricostruendo «i rapporti di amicizia dei nostri paesi, sentimento che ho avuto modo di verificare durante la nostra visita di pochi mesi fa a Tripoli». La frase concordata è stata breve: «Desidero esprimere agli italiani e alle famiglie delle vittime la mia più profonda solidarietà per i tragici eventi che sono accaduti a Nassirya lo scorso novembre, e anche alle vittime irachene. Il mio Paese è e vuole restare buon amico dell'Italia». Nient'altro.

D'altra parte, ha ragione Formigoni, un'intervista così inopportuna, giudicata dalla Farnesina «un problema nuovo nei rapporti con il regime libico», non poteva rovinare tutto il lavoro economico e turistico che da tempo la Lombardia sta costruendo con la Libia. Non era, infatti, un caso che accanto al Governatore lombardo, l'alta autorità presente

**La rettifica:
«Cordoglio per le vittime italiane e irachene»**

fosse il leghista Massimo Zanello, assessore regionale al Turismo, da molti indicato come il successore della Colli alla guida della Provincia.

Non c'erano, invece, tutti i rappresentanti del Comune di Milano, in primis il sindaco Gabriele Albertini. Il primo cittadino, a dire il vero non è entrato in polemica, si è solo limitato a riferire, tramite la sua portavoce, che la sua presenza all'inaugurazione della mostra di Saif Gheddafi «non era in agenda». Questa versione è stata accolta a denti stretti, visto che la mostra al Palazzo della Ragione è patrocinata, oltre che dalla Regione, dal Comune di Milano. Dunque la presenza del sindaco era pre-



L'incontro pacificatore tra Roberto Formigoni e Saif El-Islam Gheddafi, il secondogenito del colonnello Gheddafi, avvenuto ieri nella sede della Regione Lombardia [SICKY]

vista. In ogni caso, Albertini la sera prima, a casa di Maria Marzotto, dove l'ospite d'onore era proprio Saif Gheddafi, non si era posto il problema se incontrare o meno il figlio del colonnello. Lì c'era.

Non c'era, e volutamente, l'assessore alla cultura Salvatore

Carrubba. «Non sono stato invitato alle trattative che ci sono state in Regione. Io sono fermo alle dichiarazioni dell'intervista, per cui mi è sembrato inopportuno intervenire».

Per il resto il vernissage si è condotto come gli altri. Sciupe, pietre in cerca di nuovi numeri

di telefono, lo stilista Roberto Cavalli, in visita non solo di cortesia, visto che si prepara a partecipare al grande evento organizzato dalla Marzotto in Libia, il prossimo anno a Sabraba. Ieri sera era tutto dimenticato. «È stata solo una gaffe», ha concluso Zanello.